

**mercoledì 10 aprile 2019**

**escursione a Sesto al Reghena -  
 Abbazia di Santa Maria in Silvis  
 e  
 Conegliano –  
 Palazzo Sarcinelli, mostra “I Ciardi. Paesaggi e giardini”**



Cuore del piccolo borgo situato alla VI pietra miliare (di qui il toponimo Sesto) da Julia Concordia Sagittaria, notevole colonia romana negli ultimi tempi dell'impero, l'Abbazia di Sesto è una grande costruzione romanica armoniosa e singolare.

Gli studiosi sono d'accordo nel fissare la data della sua nascita intorno l'anno 735, ad opera di tre fratelli longobardi Erfo, Anto e Marco, provenienti da Cividale. Quella che era la maggior fondazione monastica di età longobarda in Friuli fu rasa al suolo l'anno 899, quando imperversò anche a Sesto l'invasione unghera. Dalle rovine prese avvio la nascita del vasto complesso abbaziale che oggi si può ammirare: autentico gioiello d'arte che per non pochi suggerimenti di architettura romanica, nella tipologia benedettina, assurge ad importanza europea ed assoluta.



Al complesso abbaziale si accede attraverso il torrione “Grimani” che apre una panoramica deliziosa sulla corte, circondata dagli edifici principali del monastero: campanile, cancelleria, residenza abbaziale, arco rinascimentale, loggetta e portico d'ingresso alla basilica triabsidata.

Fuori e dentro, l'Abbazia ha molte cose, compresi il silenzio e la pace totale, che sarà piuttosto difficile dimenticare: un ciclo di affreschi di scuola giottesca e riminese, tra cui spiccano il “lignum vitae”, “l'incontro dei tre vivi e dei tre morti”, le Storie di San Benedetto, di San Pietro, l'incoronazione della Vergine.; la cripta con l'urna di Sant'Anastasia splendido rilievo altomedievale, uno squisito bassorilievo veneto-bizantino dell'Annunciazione (sec. XIII) e la Pietà (Vesperbild) del sec. XV, di fattura bavaro-salisburghese.



# I CIARDI<sup>ess</sup> PAESAGGI E GIARDINI

Conegliano, Palazzo Sarcinelli

16 febbraio \_ 23 giugno 2019

a cura di Giandomenico Romanelli con Franca Lugato e Stefano Zampieri

In una fase di grandi cambiamenti della pittura, sempre più orientata verso lo studio dal vero o en plein air della realtà, Guglielmo Ciardi e i figli Beppe ed Emma (1879-1933) assumono un ruolo di protagonisti assoluti della scena artistica veneziana, italiana ed internazionale. La ricchezza della loro scelta a favore del paesaggio si misura nelle radicali novità che essi sanno introdurre in questo genere pittorico: la luce declinata in tutte le possibili atmosfere, la presenza viva e palpitante della natura nelle piante, nei campi, nelle messi, nelle distese di eriche; la maestosità delle masse montuose, colte nella luce azzurra dell'alba o in quella struggente e aranciata dei tramonti, i filari, i covoni, i corsi d'acqua. L'itinerario di visita segue l'evoluzione del linguaggio di ciascuno dei tre autori, ripercorrendo la vicenda di una delle più importanti famiglie della storia dell'arte veneta a cavallo tra Otto e Novecento.

Il percorso si apre con un focus sugli esordi di **Guglielmo** ancora influenzato dalla tradizione paesaggistica ottocentesca, per proseguire con gli anni trascorsi all'Accademia di Belle Arti di Venezia e l'importanza che assumerà il paesaggio dell'entroterra veneto nella sua ricerca artistica. Atmosfere campestri e acquitrini lungo il Sile, paesaggi pedemontani e dolomitici costituiscono filoni originali e per certi versi trascurati della produzione dell'autore.



La seconda sezione è dedicata al lavoro di **Emma**, pittrice e viaggiatrice capace di rielaborare le esperienze macchiaiole, impressioniste e tardo impressioniste. L'artista riscopre la grande tradizione guardesca in un inedito settecentesimo ironico e brioso con un chiaro gusto moderno e insieme citazionista, toccando i più singolari risultati nell'attenzione verso i giardini e i parchi. Vi è anche un altro elemento importante che la mostra mette in luce: le peregrinazioni artistiche in Europa, testimoniate da un confronto tra alcune opere di Guglielmo ed Emma. In questi viaggi la passione naturalistica e la pratica della veduta si arricchiscono di acquisizioni



cosmopolite così come di soggetti e iconografie rinnovati, dagli Impressionisti alla scuola di Glasgow.

Il percorso si chiude con l'opera di **Beppe**, presentata sotto una luce nuova che vuole mettere in evidenza la modernità e gli accenti simbolisti dell'autore, il quale, pur nella fedeltà alla poetica paterna, introduce elementi più tipicamente novecenteschi fino a dar spazio a una visione personale del paesaggio. Nonostante le evidenti analogie con la produzione di Guglielmo, opportunamente segnalate in mostra, è evidente l'attrazione verso il simbolismo nordico e la fascinazione per l'opera di Böcklin. Nella sua pittura si afferma via via, oltre a una presenza pacata di animali e pastori, la centralità della figura umana che, grazie alla lezione di Ettore Tito, talora si emancipa fino a prevalere sul paesaggio.



## PROGRAMMA

Ritrovo degli iscritti in Piazza Oberdan, lato Pal. Regione in tempo utile per la partenza alle **8:00** con pullman riservato per Sesto al Reghena.

Visita guidata dell'Abbazia di Santa Maria in Silvis.

Al termine, trasferimento a Conegliano e pranzo libero.

Ore 14:45 ritrovo dei partecipanti al Palazzo Sarcinelli per la visita guidata alla mostra "I Ciardi. Paesaggi e giardini".

Ritorno a Trieste con arrivo previsto indicativamente intorno alle 20:00.

**Minimo 15, massimo 25 partecipanti**

**ISCRIZIONI entro giovedì 21 marzo**